

Più lavoro senza contraffazione

Marcegaglia: dal contrasto al fenomeno 130mila posti, presto un codice etico

Nicoletta Picchio
ROMA.

Un'economia parallela, che sottrae al fisco 5 miliardi, fa perdere 130mila posti di lavoro, ha un fatturato di 7 miliardi. A livello mondiale secondo l'Ocse vengono contraffatti prodotti per 200 miliardi di dollari, circa il 7% del commercio internazionale. Un danno economico, ma anche i consumatori sono penalizzati, rischiando, cosa che spesso non sanno, la salute. È una battaglia che Confindustria ha deciso di combattere in prima linea e ieri lo ha fatto organizzando la Giornata della contraffazione, insieme al ministero dello Sviluppo economico e a quello delle Politiche comunitarie. Un convegno a Roma, ma anche manifestazioni in giro per l'Italia, da Milano,

LA DIFESA DELL'ITALIANO

Governo pronto a porre il veto sul brevetto europeo soltanto in tre lingue
Il presidente Confindustria: battaglia sacrosanta

a Torino, Venezia e Firenze, con occhiali e altra merce contraffatta distrutta in piazza.

«Vogliamo sottolineare la gravità del fenomeno. Sulla scia del nostro impegno per la legalità vogliamo sostenere anche la lotta contro la contraffazione», ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, tratteggiando un piano nazionale che punta su un «nuovo atteggiamento culturale» e sottolineando i 18 miliardi di costi della contraffazione. Il sistema delle imprese farà la propria parte, e così come è stato deciso di espellere chi è colluso con la criminalità organizzata, la presi-

dente di Confindustria ha annunciato che, d'accordo con le categorie, saranno messi a punto Codici etici di condotta. «Non accettiamo nel nostro mondo chi opera nella contraffazione, vogliamo allontanare chi partecipa a questo atto criminale» ha detto Marcegaglia che ieri ha rilanciato il progetto stilnovo, un "corner" per le imprese del made in Italy che non hanno un marchio.

La Confcommercio, presente ieri, condivide questa battaglia. Ma va combattuta anche in Europa. Il ministro delle Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, ha parlato di un'«emergenza», sollecitando una «adeguata severità» da parte delle istituzioni Ue e degli

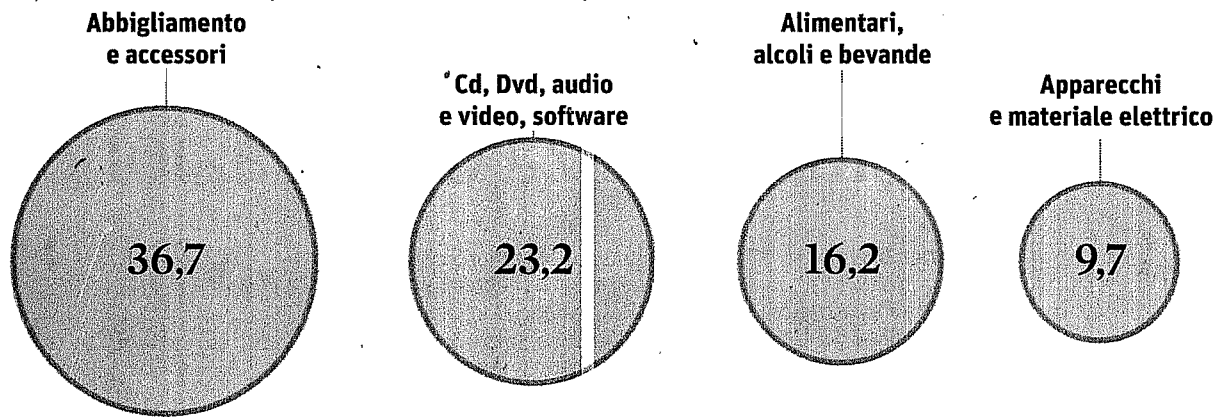
Stati membri: «Chi compra aiuta la mafia. Purtroppo alcuni Stati sembrano frenare le iniziative», ha detto Ronchi, annunciando che l'Italia è pronta a mettere il veto sull'eliminazione dell'italiano sui brevetti europei, proposta dalla commissione Ue. «Battaglia sacrosanta» per la Marcegaglia.

Deve arrivare al traguardo il "made in" per le merci che entrano nella Ue: «A settembre comincia l'iter nel parlamento europeo e poi convinceremo il Consiglio ad approvarlo entro l'anno», ha detto il vice ministro allo Sviluppo, Adolfo Urso, proponendo un Commissario europeo contro la contraffazione. «L'Ue non deve solo punire, ma proteggere e incoraggiare chi fa progredire l'Europa con nuove idee e nuovi prodotti», ha detto il vice presidente della commissione Ue, Antonio Tajani. Argomento sollevato anche dal presidente di Federlegno-arredo, Rosario Messina: «Non abbiamo il petrolio, la nostra forza sono i marchi». La legislazione italiana è tra le più severe, hanno concordato i presenti, tra cui il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, sottolineando un dettaglio: c'è una norma mai applicata per cui tra le sanzioni per chi compra c'è, a suo spese, un annuncio sul giornale. «Qualche condizionamento può darlo».

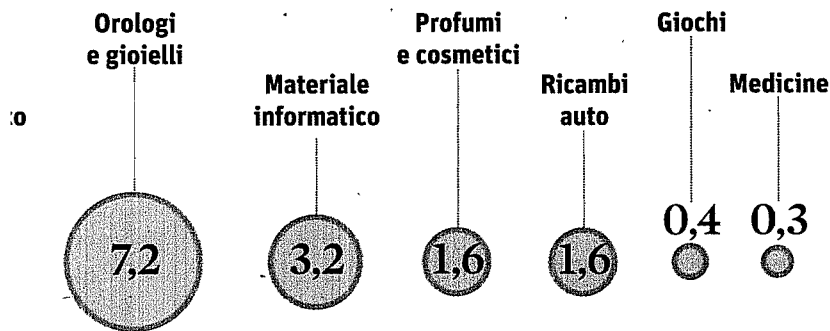
Il traffico di merce contraffatta si sta spostando verso i porti del Nord Europa, mentre si è ridotto del 40% da Napoli. A riprova che ci si dà da fare: lo dimostrano i dati della Guardia di Finanza e delle Dogane, presentati da Nino di Paolo, Comandante generale della Guardia di Finanza, e Giuseppe Pelaggi, direttore Agenzia delle Dogane: nel 2009 i sequestri sono stati di quasi 113 milioni e 13 milioni di pezzi. Nel primo semestre 2010 la Finanza ha già sequestrato 60 milioni di prodotti. Ma la battaglia va combattuta a livello Ue: e la Marcegaglia ha proposto una Giornata europea contro la contraffazione (ha già scritto una lettera all'associazione Confindustrie europee). Ha anche chiesto una presenza del mondo imprenditoriale nell'Osservatorio comunitario sulla contraffazione: «Non per presentismo, ma perché conosciamo bene il problema». E se la battaglia passa anche attraverso la formazione dei giovani, il Sistema Moda Italia, di cui è presidente Michele Tronconi, ha indetto una borsa di studio a chi dedicherà la tesi a questo problema.

Abbigliamento e contenuti digitali nel mirino

Stima del mercato del falso per settore. Anno 2008, valori in percentuale.



Fonte: elaborazione Censis



TOTALE: **7,1** miliardi di euro



Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria